

I costi della politica

Dal centrodestra il «no» alla stretta

1 miliardo per le auto blu

Tanto si spende in un anno per 15mila auto blu, che in futuro non potranno avere una cilindrata superiore a 1.600. Quelle attualmente in servizio resteranno però tutte in uso, fino alla rottamazione.

180 milioni di rimborsi

È la cifra che viene corrisposta ai partiti per i rimborsi elettorali: ogni voto ricevuto dà diritto a un rimborso di 3,5 euro (mentre in Germania vale 85 centesimi). Questo costo sarà ridotto solo del 10%.

Un conto di 23 miliardi

Le spese complessive di funzionamento per le istituzioni nazionali e locali ammontano a 23 miliardi di euro. 144 milioni, invece, è il solo costo delle indennità retributive di deputati e senatori.

→ **La norma** Fin dall'inizio il tetto per gli stipendi parlamentari era pensato per non sforbicarli

→ **Il trucco** Al fotofinish il falso blitz con il "salva-indennità" inserito nel maxi emendamento

Spese «onorevoli», niente tagli

La mannaia era solo un bluff

L'obiettivo doveva essere quello di portare lo stipendio dei parlamentari alla media di quelli europei: meno della metà. Ma con due emendamenti e il voto di fiducia sulla manovra l'operazione rigore è sfumata.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Nel testo della manovra, campeggia ancora al primo punto, sotto l'insegna: «Riduzione dei costi della politica e degli apparati». Ma di una cosa si può stare certi: ciò che segue è un involucri vuoto che non avrà assolutamente alcuna conseguenza sui costi della politica. A cominciare dall'articolo 1 sul «livello remunerativo Italia-Europa», che in teoria avrebbe dovuto sforbicare l'indennità prevista per i parlamentari italiani, 12mila euro al mese, in modo da uniformarla alla media di quella percepita dai colleghi europei (circa 5340 euro al mese, secondo il Sole24). Obiettivo calcolato: risparmiare circa 82mila euro su una voce di spesa particolarmente simbolica e che grava sul bilancio dello stato per 144 milioni di euro.

In realtà ciò che è stato sforbicato è il concetto di Europa. Il primo termine di paragone per fissare un tetto doveva essere l'Europa a 27. Poi è diventata l'Europa dei paesi che hanno adottato l'euro. Infine, l'ultimo blitz con un doppio emendamento approvato in commissione bilancio del senato ha tagliato la testa al toro. Il tetto massimo sa-

rà costituito dalla media delle indennità percepite dai colleghi parlamentari dei primi sei paesi della zona euro. E la media, per giunta, sarà ponderata in base al Pil. L'uno-due emendativo porta la firma di due «anonimi» senatori del Pdl, Mario Ferrara e Salvo Fleres. Ma, passato in commissione con il voto contrario dell'opposizione, è stato accolto nel maxi-emendamento su cui il governo ha messo la fiducia. A riprova che era proprio ciò che la maggioranza voleva: non togliere nemmeno un euro dalle tasche dei parlamentari. Anzi, qualcuno suggerisce che forse, alla fine, il tetto suggerito dalla manovra potrebbe persino es-

Il «salva-casta»

Nella manovra previsto un limite ancora più alto per i compensi

Sanna (Pd)

«È pensare che hanno dato a noi dei populistici per le nostre proposte»

sere più alto dell'attuale indennità.

Una vicenda che ha dell'incredibile. In cui Libero si è inserito per mettere in giro una fantasiosa ricostruzione sull'origine bipartisan del blitz, che tirava in ballo il senatore Pd Francesco Sanna, membro della commissione Affari costituzionali. Peccato che in quella commissione sia passato, con il voto contrario di Pd e opposizione, solo un parere sulla manovra. E peccato che «non ci

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Saldi, un successone

Strano: da un paio di giorni, nessuno al Tg1 dice quel che è stato ripetuto milioni di volte, e cioè che «il governo è solido e la maggioranza coesa».

La notizia allora c'è. Va quindi raccolto con benevolenza il pudore con cui Minzolini evita di dare spiegazioni su quel che sta accadendo tra Pdl e Lega per esempio a proposito dell'autorizzazione all'arresto nei confronti del signor Papa. Così, compreso, il direttore lascia la parola alla «vittima» designata e raccoglie con rassegnata dignità i sensi della sua dolorosa innocenza. Non gli manca l'umanità. Tranne quando racconta della manovra: lì si vede che non gliene frega un acca. Infatti, se c'è qualcuno che definisce la «stretta» iniqua, è solo nei banchi dell'opposizione. Ma non è vero per niente: basterebbe intervistare Formigoni. Comunque, è riuscito a trovare commercianti disposti a giurare che i saldi di quest'anno sono andati benissimo. Neppure un verbo sulla vergogna sottoscritta da alcuni Pdl per sottrarre la «casta» agli effetti della manovra: non è mica scemo. Così, arruffa fino a trasformare il servizio in una marmellata intraducibile quando decide di affrontare il caso di Milanese, mentre torna ad ammirabile lucidità volendo premursi di riferire: «D'Addario: usata dai nemici di Berlusconi». La signora dopo aver scoperto gli altari del premier cerca padrini e Minzolini le si offre. Di nuovo umano, quel gentleman. ♦

fossoro le telecamere come avevamo chiesto io e il senatore Ceccanti», rivendica Sanna. «Altrimenti avrebbero ripreso i senatori del Pdl che davano dei populistici a noi del Pd che in commissione abbiamo ribadito le proposte dell'opposizione, a cominciare dall'abolizione del vitalizio, vero scandalo del parlamento italiano, mentre noi del Pd rispondevamo che populista era il governo che invece di varare una misura immediatamente applicabile per ridurre le indennità ai parlamentari rimandava la definizione di un tetto massimo in linea con l'Europa ad una apposita commissione di esperti, presieduta dal presidente dell'Istat, rinviando tutto al 2013». Perché, al netto delle correzioni dell'ultimo momento, c'è anche questo vizio di origine nella norma pensata fin dall'inizio per non toccare la casta. Non dal primo gennaio 2012, almeno, come invece chiedeva l'opposizione con i suoi emendamenti, tutti bocciati. «Io mi sono permesso solo di suggerire che bisognava dare subito un segnale e che non c'era bisogno di quella commissione perché gli studi parlamentari sulle indennità negli altri paesi europei ci sono già e il criterio secondo cui ponderare la media europea poteva essere quello demografico», spiega Sanna: «Poi come tutti ho votato contro». Il punto è che «al di là delle fantasie, non c'era nella maggioranza la volontà di approvare una norma che riducesse davvero i costi della politica», concorda Felice Belisario, dell'Idv: «Tremonti forse voleva intervenire davvero, ma poi si è scontrato con il Pdl». ♦